



LA PROTEZIONE DEI BAMBINI IN CONTESTI DI CONFLITTO: “QUANDO BASTA È DAVVERO BASTA”

“Le guerre distruggono i diritti umani, promuovendo la violenza come mezzo per risolvere i conflitti, e causano profonde conseguenze sulla salute delle persone, sia dirette che indirette. Per quanto sia importante che la Sanità non entri nel merito delle responsabilità delle guerre, è altrettanto importante che essa si ponga, di principio, in contrapposizione alla guerra. Nonostante gli enormi impatti delle guerre e dei conflitti armati, la Sanità pubblica globale è poco preparata a mitigarne le minacce. Le tragedie, le sfide e le conseguenze delle guerre nella Salute pubblica sono spesso trascurate e non ricevono un’attenzione adeguata da parte della comunità internazionale. La Sanità dovrebbe riconoscere globalmente le guerre e i conflitti armati come un’emergenza sanitaria pubblica e fornire il livello di attenzione richiesto. I professionisti della Sanità pubblica dovrebbero essere consapevoli degli impatti delle guerre, rappresentare un’unica voce e coordinarsi in sforzi concertati globalmente per essere solidali, senza alcuna discriminazione, con le comunità colpite dai conflitti, comprendendo i loro bisogni critici. Insieme possiamo essere la voce che dice ‘stop’, impegnandoci a costruire un mondo più sicuro per tutti”.

Quest’anno ricorrono il 35° e il 100° anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell’infanzia (CRC, 1989) e della Dichiarazione dei diritti dell’infanzia (1924), e il 75° anniversario delle Convenzioni di Ginevra (1949). Eppure, in modo sorprendente, il Rapporto delle Nazioni Unite di quest’anno sui bambini e i conflitti armati denuncia il “totale disprezzo per i diritti dei bambini, in particolare per il diritto intrinseco alla vita” negli odierni conflitti che sono in aumento². Secondo l’ONU, nel 2023 si sono verificate complessivamente 32.990 violazioni gravi nei confronti di 22.557 bambini. Il numero di bambini uccisi (5.301) e mutilati (6.348) è aumentato complessivamente di uno sconcertante 35% rispetto al 2022 e, in Israele e nei territori palestinesi del 155%, in Sudan del 480% e in Myanmar del 123%. Sono stati colpiti anche il Burkina Faso, la Repubblica Democratica del Congo, la Somalia, la Siria, l’Ucraina e altre regioni. È in corso la verifica dei bambini palestinesi uccisi.

Nella maggior parte dei conflitti moderni, il 90% delle vittime sono civili, compresi i bambini. Attraverso danni diretti, distruzione di infrastrutture, blocchi, sanzioni e ripetuti dislocamenti, i conflitti armati causano ai bambini traumi fisici, mentali, evolutivi e comportamentali che spesso li colpiscono molto tempo dopo la cessazione delle ostilità. Si stima che circa 3,2 milioni di bambini sotto i 5 anni sono morti nei conflitti armati tra il 2000 e il 2019². L’apparato di norme internazionali e convenzioni umanitarie non riesce a proteggere efficacemente gli adulti, ma è ancora meno efficiente verso le persone più giovani.

Sono passati 8 mesi dal documento/appello di Ann Skelton della Commissione dei Diritti delle Nazioni Unite che abbiamo riportato su *Medico e Bambino*³ e che chiedeva, con principi e proposte umanitarie molto concrete, la tutela dei bambini a Gaza. In questi lunghi mesi nulla è cambiato, e la situa-

zione delle popolazioni e in particolare dei bambini, a un anno dall’inizio del conflitto, sta peggiorando in modo drammatico (con il coinvolgimento recente anche del Libano).

Un recente articolo sul *British Medical Journal*⁴ fa il punto sui devastanti effetti, diretti e indiretti, dei conflitti sulle vite delle bambine e dei bambini, a partire dalla situazione a Gaza. E lancia la proposta di un vertice globale che possa inaugurare interventi più efficaci e risolutivi. Riportiamo parte dei punti salienti dell’articolo, con le proposte operative.

La guerra a Gaza: essere consapevoli di quello che sta accadendo

Le regole di guerra e i regolamenti esistenti sono diventati sempre più incapaci di proteggere i civili dai danni nei conflitti in tutto il mondo. Il grande numero di vittime tra i bambini di Gaza continua a fornire l’esempio più tragicamente evidente di questa realtà. Più in generale, le istituzioni internazionali e le norme umanitarie sono rimaste impotenti nel prevenire vittime civili di massa in vari contesti, tra cui Ucraina, Sudan e Tigray.

L’indegno e mostruoso attacco contro Israele da parte di Hamas il 7 ottobre 2023 ha innescato una devastante risposta militare da parte di Israele che è ancora in corso. Le protezioni offerte ai civili dal diritto internazionale umanitario sono state in gran parte inefficaci. In Ruanda si stima che il genocidio del 1994 abbia ucciso tra 500.000 e 1 milione di persone, ma non si sono registrate mai così tante morti civili in un periodo così breve. L’Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) riferisce che dal 7 ottobre 2023 al 28 agosto 2024 sono stati uccisi 40.534 palestinesi, molti dei quali donne e bambini. I dati più recenti sulle vittime potrebbero essere meno affidabili poiché il sistema informativo sanitario a Gaza è stato in gran parte distrutto e i numeri completi potrebbero essere reali solo una volta rimosse le macerie.

Il diritto internazionale umanitario consente attacchi contro obiettivi militari identificati, ma non quando “il danno ai civili sarebbe eccessivo rispetto al vantaggio militare concreto e diretto previsto”. Gli attacchi hanno inoltre danneggiato gravemente scuole, ospedali e altre strutture sanitarie e ferito migliaia di pazienti e operatori sanitari.

Oltre all’aumento dei feriti e dei decessi tra i bambini a causa degli attacchi militari, la distruzione delle scorte di cibo e acqua, degli alloggi e dell’assistenza sanitaria solleva serie preoccupazioni sugli effetti indiretti e a lungo termine della violenza sulla salute dei bambini. L’ONU ha riferito che i bambini sono già morti di malnutrizione acuta e disidratazione. Recenti valutazioni da parte dell’ONU per l’alimentazione e l’agricoltura e della *Famine Early Warning Systems Network* hanno messo in guardia sul fatto che l’insicurezza alimentare è diffusa con potenziali conseguenze di lunga durata e forse intergenerazionali. Le prove sulla circolazione del virus della poliomielite a Gaza, incluso il primo caso di virus di tipo 2, hanno innescato una risposta vaccinale di emergenza.



Una voce unica umanitaria per i bambini (“quando basta è davvero basta”)

I bambini condividono molte tutele con altri non combattenti in questi ambienti, tutele che richiedono un'implementazione immediata a Gaza, in Ucraina, in Sudan e in tutte le altre aree colpite da conflitti violenti. I bambini devono essere protetti e curati in contesti di conflitto e si richiedono misure speciali nel pieno rispetto delle leggi e delle norme umanitarie.

- Il primo, e più fondamentale, passo per proteggere i bambini è porre fine immediatamente alle operazioni di combattimento che mettono in pericolo sia i civili che i soldati: fermare le uccisioni. Se i combattimenti non cessano, è fondamentale consentire e facilitare l'evacuazione dei bambini, delle loro famiglie e di tutti i civili verso aree di sicurezza. Le Convenzioni di Ginevra richiedono l'evacuazione di bambini e altri civili vulnerabili da un'area assediata. A differenza dell'accoglienza riservata dai Paesi vicini agli oltre cinque milioni di donne e bambini in fuga dalla guerra in Ucraina, a molte famiglie di Gaza non è stato consentito un passaggio sicuro per trasferirsi in uno degli stati confinanti. Anche l'evacuazione di bambini affetti da malattie gravi verso strutture mediche avanzate in altri paesi si è rivelata molto più difficile a Gaza che in Ucraina. Esiste anche il timore diffuso che alle famiglie e ai bambini in partenza non venga più permesso di ritornare.
- In secondo luogo, i bambini sono particolarmente vulnerabili agli effetti indiretti della guerra. La protezione delle infrastrutture civili essenziali resta fondamentale. È necessario inoltre consentire l'ingresso di adeguati aiuti umanitari e distribuirli adeguatamente alle popolazioni civili. I bambini sfollati e non accompagnati hanno bisogni distinti che troppo spesso non vengono riconosciuti, sia dalle agenzie umanitarie che dai governi. Altrettanto critica è la protezione e la ricostruzione dei sistemi sanitari e scolastici. Gli operatori sanitari hanno urgente bisogno di farmaci essenziali, attrezzature e altre forniture, in particolare per i bambini. Le istituzioni mediche internazionali e le reti professionali possono contribuire a facilitare l'evacuazione sicura dei bambini che necessitano di cure mediche specializzate. Queste reti possono anche aiutare gli studenti e gli operatori sanitari a continuare la loro formazione in modo da essere in grado di fornire servizi sanitari cruciali a Gaza per gli anni a venire. Tutte le università e centinaia di scuole di Gaza sono state danneggiate e più di 600.000 bambini non hanno frequentato la scuola dopo gli attacchi di ottobre. Senza protezioni immediate per le scuole e sostegno alla riapertura, l'istruzione - un diritto fondamentale dei bambini - sarà trascurata con conseguenze dannose a lungo termine.
- In terzo luogo, la capacità globale di monitorare le conseguenze della guerra deve essere urgentemente rafforzata. A più di 10 mesi dall'inizio del conflitto, non ci sono ancora informazioni definitive sul numero di vittime civili. Questo è di particolare importanza per i bambini, che possono aver lasciato poche prove della loro esistenza se non nel cuore delle loro famiglie. Attualmente, la documentazione si basa su un mosaico di fonti ONU, accademiche, non governative e locali, spesso con metodologie e agende politiche poco chiare.

Data la difficile situazione dei bambini a Gaza, in Ucraina, in Sudan e in molti altri Paesi in cui i bambini sono esposti a conflitti violenti, si richiede un rinnovato impegno globale per i bisogni e i diritti distinti dei bambini in crisi⁴. Si rende necessaria la costruzione di coalizioni più forti e una voce pubblica unica per affrontare l'emarginazione dei bambini nelle strategie umanitarie e l'impunità con cui gli autori di violazioni continuano i loro attacchi. Sebbene nessun singolo incontro o piano strategico possa affrontare la natura, la portata e l'urgenza di questa sfida, un vertice pragmatico e globale che coinvolga in modo significativo le comunità colpite potrebbe rivelarsi utile per costruire un movimento sostenuto e rivitalizzato. Il vertice dovrebbe rivedere urgentemente le risoluzioni e le linee guida esistenti delle Nazioni Unite e concentrarsi su emendamenti e strategie di attuazione che garantiscano la protezione e l'evacuazione dei bambini dalle zone di conflitto⁵. Lo status quo è inaccettabile. La situazione di Gaza dovrebbe gettare le basi per un rinnovato impegno umanitario per i bisogni e i diritti dei bambini che vivono gli orrori della guerra.

L'articolo del BMJ⁶, tra i diversi pubblicati da parte della comunità medica, pone al centro di una richiesta di pace il diritto umanitario a protezione delle bambine e dei bambini. Ci chiediamo (purtroppo con molti dubbi) quanto questi contributi e questi appelli inascoltati possano essere utili per un rapido processo di pace. I principi e la diffusione dei valori di libertà, uguaglianza e fraternità, importanti ed essenziali, non si sono dimostrati sufficienti per garantire un futuro di pace, così come la denuncia degli orrori e della follia della guerra non sembra ridurre il ricorso alla violenza contro le popolazioni. Ma è comunque indispensabile continuare a educare le giovani generazioni alla pace e al rispetto reciproco. Anche e soprattutto i sanitari e in modo particolare noi che ci occupiamo del mondo dell'infanzia e adolescenza (ai margini di una cultura e di una umanità rivolta al presente e al futuro) dobbiamo partecipare consapevolmente e attivamente alla costruzione di un futuro improntato alla pace fra i popoli⁷.

Bibliografia

1. Sartelli M. Le guerre e la ricerca di un mondo più sicuro. Il ruolo della Sanità. *Recenti Prog Med* 2024;115(9):381-3. doi: 10.1701/4334.43175.
2. Goldhagen J, Adamkiewicz T. Child rights and the necessity for an Optional Protocol for the Protection of Children in Armed Conflicts. *BMJ Paediatr Open* 2024;8(1):e002843. doi: 10.1136/bmjpo-2024-002843.
3. Skelton A. Dichiarazione del Comitato per i Diritti dell'Infanzia sulla situazione dei bambini a Gaza. *Medico e Bambino* 2024;43(2):85-6. doi: 10.53126/MEB43085.
4. Bhutta ZA, Dominguez GB, Wise PH. When is enough, enough? Humanitarian rights and protection for children in conflict settings must be revisited. *BMJ* 2024;386:e081515. doi: 10.1136/bmj-2024-081515.
5. Bonati M. Il cronico trauma della guerra - Donne e bambini, le prime vittime. Il Pensiero Scientifico Editore, 2024.

Federico Marchetti

UOC di Pediatria e Neonatologia, Ospedale di Ravenna
Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche (DIMEC),
Università di Bologna